



# La Santa Sede

---

## CHIUSURA SOLENNE DELL'ASSEMBLEA SPECIALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASIA

### OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

*Giovedì, 14 maggio 1998*

1. "Iubilate Deo, omnis terra, psalmum dicite gloriae nominis eius" (*Sal* 65[66],1-2) L'Assemblea sinodale che sta per concludersi, come le altre che già ho convocato in preparazione del Grande Giubileo dell'anno Duemila, intende rispondere all'esortazione che la Liturgia oggi ci rivolge: "Acclamate a Dio da tutta la terra, cantate alla gloria del suo nome, date a Lui splendida lode". Il salmista invita la terra a lodare Dio; e noi, nel passaggio epocale che stiamo vivendo, sentiamo in modo particolare il bisogno di rendere a Lui gloria. E' questo il primo motivo per cui i Vescovi della Chiesa si radunano nelle assemblee sinodali regionali e continentali. Dopo il Sinodo per l'Africa, svoltosi quattro anni or sono, nel 1995 ha avuto luogo l'Assemblea Speciale per il Libano. Nell'autunno dello scorso anno si sono tenuti i lavori di quello per l'America, che ha visto rappresentanti dell'Episcopato del Nord, del Centro e del Sud dell'America e dei Caraibi riflettere e confrontarsi sulla situazione della Chiesa nei loro rispettivi Paesi. Oggi, invece, concludiamo l'incontro sinodale dei Pastori delle Comunità ecclesiali del continente asiatico. Questo Sinodo è stato in se stesso un cantico di lode a Dio. In effetti, non è stato forse questo il primo scopo dei nostri lavori? Abbiamo voluto esprimere, con ogni nostro approfondimento, la gloria che le Chiese di quel vastissimo continente rendono a Dio, Creatore e Padre. In ogni angolo del mondo, infatti, il servizio della Chiesa è volto all'uomo vivente, che è l'autentica gloria di Dio. Lodano Dio le terre dell'Asia e gli oceani che le circondano, la catena dell'Himalaia con la più alta vetta del mondo, e gli enormi fiumi. Cantano lode a Dio le città ricche di millenarie tradizioni, le secolari culture del Continente con le sue civiltà ben più antiche di quella europea. Questo multiforme e silenzioso omaggio al Creatore trova il suo definitivo compimento nell'uomo, che rende lode a Dio in un modo a Lui proprio, esclusivo ed irripetibile. Emerge chiaramente dall'esperienza sinodale che quanti abitano in ogni angolo dell'Asia - dall'India alla Cina, dal Giappone all'Indocina, dall'Indonesia a tutte le altre Nazioni, dalle alture del Tibet ai deserti dell'Asia Centrale - quando interpretano l'ineffabile mistero delle plurimillenarie e varie tradizioni religiose asiatiche, cercano di esprimerlo nella preghiera e nella contemplazione.

2. "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga" (*Gv* 15,16). Gesù nel Cenacolo, alla vigilia della sua passione, affida agli Apostoli il compito di proseguire la sua missione fra gli uomini. La sua parola di salvezza, grazie alla docile cooperazione di tanti testimoni del Vangelo, si è diffusa in quasi tutte le parti del globo, nel corso di questi due

millenni. Il Signore nel Vangelo poc'anzi proclamato, sottolinea che egli stesso ha scelto e costituito i suoi discepoli, perché vadano nel mondo e portino duraturi frutti di salvezza. Uno di questi è san Mattia, di cui oggi celebriamo la festa: egli fu associato agli undici Apostoli dopo il tradimento di Giuda, per essere "testimone della risurrezione" di Cristo. Di lui ci sono state tramandate scarse notizie; sappiamo solo che annunciò il Vangelo con coraggio e morì martire. Secondo la tradizione, ad importare il Vangelo in India e nel cuore dell'Asia fu l'Apostolo Tommaso, e da allora sino ai nostri giorni molti altri missionari hanno percorso l'immenso continente asiatico e ne hanno intrapreso l'evangelizzazione, annunciando Gesù Cristo, il Verbo fatto uomo, morto in croce e risuscitato il terzo giorno per redimere il mondo. Testimoni della risurrezione del Signore, essi hanno indicato una nuova via ai popoli che, seguendo le loro tradizioni filosofiche e religiose, erano abituati a cercare l'Assoluto nell'immenso oceano dell'essere. Gli evangelizzatori seguirono l'esempio dell'apostolo Paolo, facendo eco alla sua esortazione: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù" (*Col 3,1*).<sup>3</sup> Se è vero che Dio è nel mondo e che gli è propria una certa immanenza, è vero prima di tutto che Egli è trascendente, "al di sopra" del mondo e quindi non lo si può identificare con esso. Non si può cercarlo nel mondo, come se fosse soltanto il mistero più profondo di tutto ciò che è visibile. Al contrario, bisogna prima cercarlo "lassù": Egli è il Signore del cielo e della terra. In forza della sua assoluta trascendenza, il Figlio di Dio discese sulla terra, si fece uomo nascendo da una Vergine, visse e subì la morte per la Verità che annunciava. Anzi, in realtà non subì la morte, ma si misurò con essa. Non lasciò che essa prevalesse, ma ne spezzò i legami e tornò al Padre, da cui era uscito. In questo modo, Cristo indicò all'uomo vivente sulla terra che il suo destino è l'unione con Dio: creato ad immagine e somiglianza di Dio, l'essere umano non può realizzarsi se non nell'unione con Lui, suo Creatore e Redentore. Sì, in Gesù Cristo il Padre ha creato il mondo; in Lui l'ha redento. Cristo con la sua morte e risurrezione annunciò e realizzò la verità sulla creazione e sulla redenzione ed infine l'affidò alla Chiesa, quale contenuto del suo perenne mandato missionario.<sup>4</sup> Gesù ha trasmesso questa verità salvifica ai discepoli insieme con il "suo" comandamento: "Che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (*Gv 15,12*). Carissimi Fratelli e Sorelle, avete formato l'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi! Oggi il Signore crocifisso e risorto vi ripete queste stesse parole, rinnovandovi l'invito ad evangelizzare il vostro continente. In modo particolare a voi, venerati Fratelli dell'Episcopato, egli dice: "Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (*Gv 15,16*). Ed a tutti: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (*Gv 15,17*). Come Successore dell'apostolo Pietro, ho l'onore e la gioia di far eco a queste parole, dopo aver condiviso con voi, nei giorni scorsi, la straordinaria esperienza del Sinodo. Abbiamo fatto insieme una rinnovata esperienza dell'amore di Cristo, ed abbiamo insieme constatato i frutti dell'opera dello Spirito Santo in Asia. La missione evangelizzatrice della Chiesa è servizio di amore al continente asiatico. E seppure la Comunità cristiana rappresenta solo "un piccolo gregge" rispetto all'insieme della popolazione, Iddio svolge per mezzo di essa un suo disegno di salvezza che condurrà a termine, se troverà da parte di tutti generosa e pronta cooperazione. Carissimi, vorrei proprio per questo ripetervi: rimanete nell'amore del Signore, come tralci nella vite (cfr *Gv 15,5*), e porterete frutti abbondanti di vita nuova fra le genti dell'Asia.<sup>5</sup> Fra i popoli di quel grande Continente non posso non menzionare, in particolare, la nazione cinese, che è la più numerosa. A voi, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa cattolica che è nella Cina continentale, desidero dire, ancora una volta, il mio affetto e quanto sia vivo il dispiacere per il fatto che il Vescovo di Wanxian e il suo Coadiutore non siano potuti venire a Roma per partecipare di persona ai lavori del Sinodo. Le parole con cui il Vescovo Mattia Duan Yinming ha espresso la fedeltà al Successore di Pietro e la comunione con la Chiesa universale ci hanno toccato il cuore. I Padri Sinodali, provenienti da tutti i Paesi dell'Asia, hanno sempre considerato presenti in spirito i loro Confratelli cinesi e nutrono la speranza che siano presto superate le presenti difficoltà, così che in una prossima occasione quei Vescovi si possano incontrare con gli altri Pastori della Chiesa. Noi tutti auspichiamo che, mentre la Repubblica Popolare Cinese si apre sempre più al resto del mondo, anche alla Chiesa in Cina sia consentito di aprirsi sempre più alla Chiesa universale.

Preghiamo lo Spirito Santo, di effondere i suoi doni sui fedeli cinesi e di guidarli verso la verità tutta intera (cfr Gv 16,13), affinché l'annuncio del Vangelo in Cina, pur fra numerose sofferenze, sia ricco di frutti.<sup>6</sup> Nella Liturgia del tempo pasquale ci accompagna la lettura degli Atti degli Apostoli, che ci aiuta a comprendere come anche ai giorni nostri la Chiesa non cessi di aggiungere nuovi capitoli alla storia della salvezza. Come san Luca redasse gli "Atti" affinché le future generazioni dei cristiani non dimenticassero la loro origine apostolica, così pure noi, con questa Assemblea sinodale, abbiamo scritto un'ulteriore pagina di vita ecclesiale nel continente asiatico del nostro secolo. Essa va ad aggiungersi, in un certo senso, a quella degli "Atti degli Apostoli". Estendendo lo sguardo a tutta l'Asia, i lavori sinodali ci hanno permesso di vedere in che modo il Vangelo si è radicato in quel grande continente nel corso di questi duemila anni. In esso, certo, i cristiani rimangono numericamente una minoranza, ed una situazione di questo genere costituisce per loro quasi una continua sfida. La Chiesa è stimolata da ciò ad offrire la sua testimonianza con particolare coraggio. Come dimenticare che Gesù è nato in quel singolare crocevia, dove l'Asia si congiunge con l'Africa e l'Europa? Egli è venuto nel mondo per tutti i continenti, ma per l'Asia in modo particolare, e l'Asia potrebbe vantare in proposito un diritto di priorità. In una parte dell'Asia Cristo è vissuto; lì ha compiuto l'opera della redenzione del mondo; lì ha istituito l'Eucaristia e gli altri sacramenti; lì è risorto.<sup>7</sup> "Per tutto il tempo in cui ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo" (At 1,21-22), Gesù, nato in Asia, ha gettato in quel continente il seme della salvezza per tutti i popoli. Al termine del secondo millennio, continua il cammino dei successori degli Apostoli in ogni angolo del continente asiatico, dove essi annunziano la stessa verità e lo fanno con lo stesso immutato ardore apostolico e missionario, ripetendo e testimoniando: "Gesù Cristo è il Salvatore". Carissimi Fratelli e Sorelle, proseguite questa missione d'amore e di servizio in Asia. Vi sostenga la materna protezione di Maria, Madre della Chiesa e del popolo asiatico; intercedano per voi i martiri, i santi ed i beati dell'Asia. Restate fedeli all'amore di Cristo, che vi ha chiamati e vi ha costituiti suoi discepoli "perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Amen!